THIASOS

RIVISTA DI ARCHEOLOGIA E ARCHITETTURA ANTICA

2026, n. 15

«THIASOS» Rivista di archeologia e architettura antica
Anno di fondazione: 2011
Direttore: Giorgio Rocco (Politecnico di Bari, Dip. di Architettura, Costruzione e Design - ArCoD);
Presidente CSSAr Centro di Studi per la Storia dell'Architettura, Roma)
Comitato editoriale: Monica Livadiotti, Editor in Chief (Politecnico di Bari, Dip. ArCoD), Roberta Belli (Politecnico di Bari, Dip. ArCoD), Luigi M. Caliò (Università degli Studi di Catania, Dip. di Scienze Umanistiche), Maria Antonietta Rizzo (Università di Macerata, Dip. di Lettere e Filosofia), Giorgio Ortolani (Università di Roma Tre, Dip. di Architettura); Fani Mallouchou-Tufano (Technical University of Crete, School of Architecture; Committee for the Conservation of the Acropolis Monuments – ESMA); Gilberto Montali (Università di Palermo, Dip. di Culture e Società)

Redazione tecnica: Paolo Baronio (Scuola Superiore Meridionale, Napoli), Davide Falco (Politecnico di Bari, Dip. ArCoD), Antonello Fino (Politecnico di Bari, Dip. ArCoD), Gian Michele Gerogiannis (Università degli Studi di Catania, Dip. di Scienze Umanistiche), Chiara Giatti ("Sapienza" Università di Roma, Dip. di Scienze dell'Antichità), Antonella Lepone ("Sapienza" Università di Roma, Dip. di Scienze dell'Antichità), Giuseppe Mazzilli (Università di Macerata, Dip. di Studi Umanistici), Luciano Piepoli (Università di Bari, Dip. di Ricerca e Innovazione Umanistica), Valeria Parisi (Università della Campania Luigi Vanvitelli), Konstantinos Sarantidis (Ministero della Cultura Ellenico), Rita Sassu (Unitelma, "Sapienza" Università di Roma).

Comitato scientifico: Isabella Baldini (Università degli Studi di Bologna "Alma Mater Studiorum, Dip. di Archeologia), Dimitri Bosnakis (Università di Creta, Dip. di Storia e Archeologia), Margherita G. Cassia (Università degli Studi di Catania, Dip. di Scienze Umanistiche), Ortwin Dally (Deutsches Archäologisches Institut, Leitender Direktor der Abteilung Rom), Vassilikì Eleftheriou (Director of the Acropolis Restoration Service YSMA), Diego Elia (Università degli Studi di Torino, Dip. di Scienze Antropologiche, Archeologiche e Storico Territoriali), Elena Ghisellini (Università di Roma Tor Vergata, Dip. di Antichità e Tradizione Classica), Kerstin Höghammar (professore emerito Uppsala University, Svezia), François Lefèvre (Université Paris-Sorbonne, Lettres et Civilizations), Marc Mayer Olivé (Universitat de Barcelona, Dep. de Filología Latina), Marina Micozzi (Università degli Studi della Tuscia, Viterbo, Dip. di Scienze dei Beni Culturali), Massimo Nafissi (Università degli Studi di Perugia, Dip. di Scienze Storiche sezione Scienze Storiche dell'Antichità), Massimo Osanna (Università degli studi di Napoli Federico II, Direttore generale MIC), Domenico Palombi ("Sapienza" Università di Roma, Dip. di Scienze dell'Antichità), Chiara Portale (Università degli Studi di Palermo, Dip. di Beni Culturali sezione archeologica), Elena Santagati (Università degli Studi di Messina, Dip. di Civiltà Antiche e Moderne), Piero Cimbolli Spagnesi ("Sapienza" Università di Roma, Dip. di Storia dell'Architettura, Restauro e Conservazione dei Beni Architettonici), Thomas Schäfer (Universität Tübingen, Instituts für Klassische Archäologie), Pavlos Triantaphyllidis (Director of the Ephorate of Antiquities of Lesbos, Lemnos and Samos, Greece), Nikolaos Tsoniotis (Ephorate of Antiquities of Athens, Greece)

Daniela Lefèvre-Novaro, *Caccia, rituali e culti a Creta in epoca storica. Note preliminari e spunti di ricerca*

Il contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale ed è di proprietà esclusiva dell'Editore ed è soggetta a copyright.
Le opere che figurano nel sito possono essere consultate e riprodotte su supporto cartaceo o elettronico con la riserva che l'uso sia strettamente personale, sia scientifico che didattico, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale.
La riproduzione e la citazione dovranno obbligatoriamente menzionare l'editore, il nome della rivista, l'autore e il riferimento al documento. Qualsiasi altro tipo di riproduzione è vietato, salvo accordi preliminari con l'Editore.

Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l., via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)
http://www.edizioniquasar.it/

ISSN 2279-7297

Tutti i diritti riservati

Come citare l'articolo:
D. Lefèvre-Novaro, *Caccia, rituali e culti a Creta in epoca storica. Note preliminari e spunti di ricerca,* *Thiasos* 15, 2026, pp. 111-126

Gli articoli pubblicati nella Rivista sono sottoposti a referee nel sistema a doppio cieco.

Caccia, rituali e culti a Creta in epoca storica. Note preliminari e spunti di ricerca

Daniela Lefèvre-Novaro*

Keywords: *agrimi*, cults, Crete, hunting, rituals, wilderness

Parole chiave: *agrimi*, caccia, culti, Creta, natura selvaggia, rituali.

Abstract:
Through the analysis of iconographic, archaeological and zoo-archaeological, literary and epigraphic evidences, some aspects of rituals and cults associated with hunting in Crete have been highlighted in the historical period. The aim is to propose some interdisciplinary insights that highlights the political-social role played by hunting within Cretan society, but also the symbolic importance of some preys, in particular the *agrimi*, as well as the main deities involved in cynegetic activities in Crete.

Attraverso l'analisi di attestazioni iconografiche, archeologiche e zooarcheologiche, letterarie ed epigrafiche si sono evidenziati alcuni aspetti dei rituali e dei culti connessi con la caccia a Creta in epoca storica. Il fine è quello di proporre alcuni spunti di ricerca interdisciplinari che mettano in luce il ruolo politico-sociale svolto dalla caccia nell'ambito della società cretese, ma anche l'importanza simbolica di alcune prede, in particolare l'*agrimi*, oltre alle principali divinità implicate a Creta nelle attività cinegetiche.

Introduzione

L'importanza della caccia per le comunità greche e il ruolo fondamentale che essa ha svolto nell'ambito delle strategie di rappresentazione delle élite attraverso i millenni sono stati spesso sottolineati dagli studiosi[1]. La scena della caccia al leone, ad esempio, costituisce uno degli *status symbols* più diffusi nel mondo greco, dalle stele funerarie e dai sigilli d'epoca micenea[2] fino al famoso mosaico ellenistico di Pella il cui protagonista è Alessandro Magno.

A Creta la caccia era diffusissima nell'antichità. L'orografia dell'isola crea un paesaggio complesso di montagne impervie e gole tortuose coperte di fitta vegetazione[3], terreni propizi all'attività cinegetica le cui prede principali erano l'agrimi (*Capra aegagrus creticus*), la capra selvatica endemica dell'isola già cacciata in epoca minoica[4], il cervo, il daino, la lepre e altri piccoli mammiferi, oltre a numerose specie di uccelli. Quest'attività è attestata non solo nell'iconografia, ma anche da dati archeologici (resti zooarcheologici, punte di frecce o giavellotto, ecc.), monete, fonti letterarie e iscrizioni (anche relative a calendari), una molteplicità di dati che permette di sviluppare un'analisi interdisciplinare del tema tra storia, archeologia e attestazioni letterarie.

*Università di Strasburgo, UMR 7044 Archimède, ITI HiSAAR; dlefevre@unistra.fr

Ringrazio Nicola Cucuzza e Francesca Gazzano per aver suscitato il mio interesse per questo tema in occasione del primo incontro genovese sulla caccia, il 13 aprile 2022, e per i fruttuosi scambi di opinione, anche con Massimo Nafissi, che si sono protratti durante il secondo seminario sul tema, tenutosi a Strasburgo il 24 marzo 2023 grazie al contributo dell'Institut Thématique Interdisciplinaire d'Histoire, Sociologie, Anthropologie et Archéologie des Religions (ITI HiSAAR). Un caloroso ringraziamento va inoltre a Marine Schlachter per la realizzazione della carta geografica di Creta. Nel testo tutti i secoli sono da considerare a.C., salvo menzione contraria.

[1] La bibliografia sulla caccia nel mondo greco è pleonastica. Tra i contributi più significativi e recenti sul ruolo politico-sociale svolto dalla caccia nell'ambito della società greca si annoverano Vidal-Naquet 2005; Schnapp 1997; Barringer 2001; Trinquier, Vendries 2009; Lefèvre-Novaro 2025 (breve sintesi). Vedi anche Stepanoff 2021 per una storia sociale della caccia dall'antichità ad oggi.

[2] Carbonari 2025, pp. 21-23, figg. 2, 5 e 10.

[3] Sull'evoluzione della copertura vegetale a Creta attraverso i millenni, vedi la sintesi di Rackham, Moody 1996, pp. 123-139.

[4] Recentemente sulla caccia all'*agrimi* nell'età del bronzo, vedi Isaakidou, Halstead 2021. Vedi inoltre Cucuzza, Pestarino 2025, pp. 7-8 anche a proposito di altre prede. La caccia all'*agrimi* continua ad essere attestata nel Tardo Minoico III C (circa XII secolo), come indica la scena rappresentata su un vaso di forma rettangolare proveniente da un contesto abitativo messo in luce a Kastelli Pediada: Rethemiotakis 1997, p. 415, figg. 15 e 21.

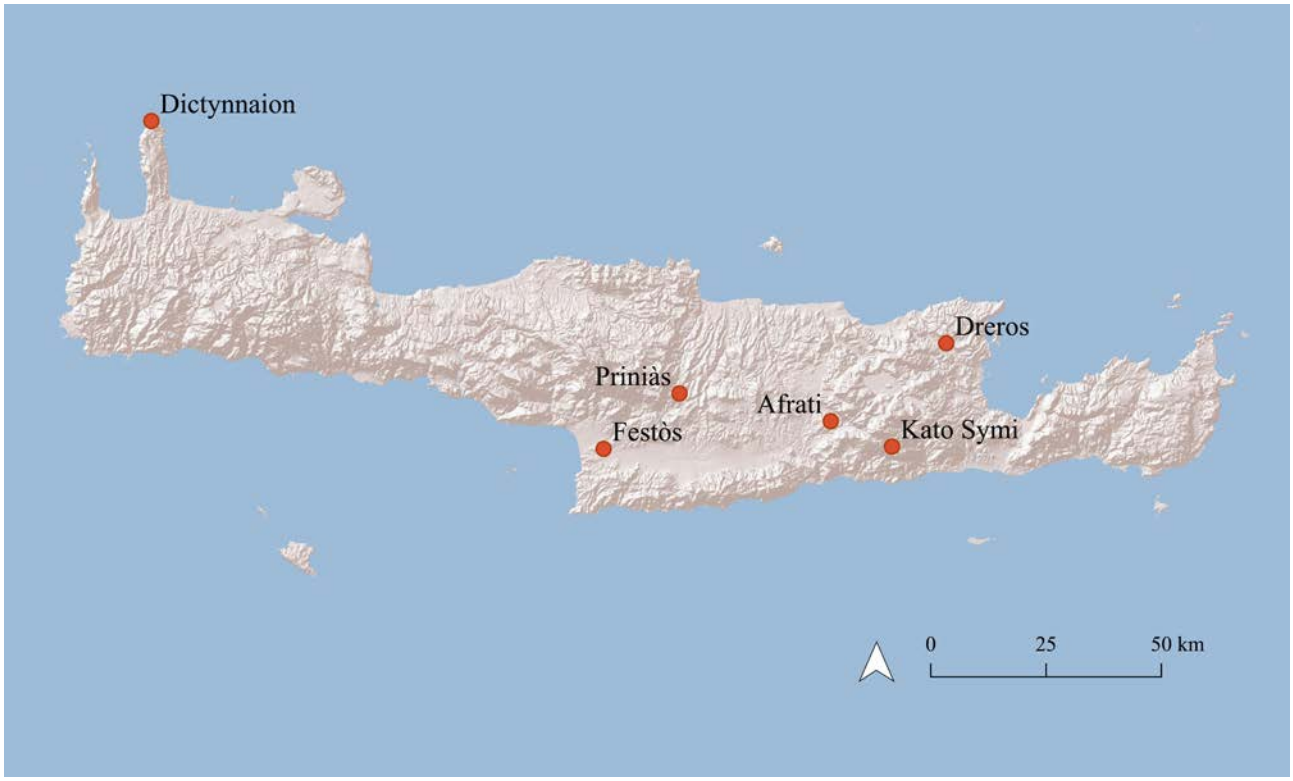

Fig. 1. Carta geografica di Creta con l'indicazione dei siti analizzati (© Marine Schlachter).

Tra gli esempi ben attestati abbiamo scelto di analizzare alcuni contesti archeologici particolarmente significativi per il tema della caccia e rappresentativi delle diverse regioni dell'isola (fig. 1). Essi saranno presentati seguendo un ordine geografico e al contempo cronologico, con una predilezione per il periodo arcaico, il più ricco di attestazioni. A partire dalla *polis* di Dreros, nella regione del Mirabello (Creta orientale), ci sposteremo poi verso il centro dell'isola attraverso l'analisi del santuario di Kato Symi, alle pendici meridionali del massiccio del Dikte, e dell'edificio urbano arcaico scoperto ad Afrati da Angeliki Lembesi. Poi ci soffermeremo sui dati relativi alle *poleis* di Priniàs, alle pendici dell'Ida, e di Festòs, nella Messara occidentale, compresi i luoghi di culto extraurbani di Haghia Triada e Kommos. La presentazione del santuario di Dictynna, situato sulla penisola di Rodopou, nella Creta nord-occidentale, terminerà la rassegna dei dati e introdurrà le osservazioni conclusive in cui saranno evocate le principali problematiche e gli spunti di ricerca emersi che potranno costituire il punto di partenza per ulteriori sviluppi[5]: le personalità divine implicate nei rituali connessi con la caccia, i luoghi ove le cerimonie si svolgevano in città e nel territorio, il ruolo sociale attribuito all'attività cinegetica a Creta e soprattutto alla caccia all'*agrimi*.

Nell'ambito di questo vasto tema abbiamo scelto di concentrarci su alcune tematiche relative alle relazioni tra la caccia e le pratiche rituali e cultuali attestate sia nei santuari urbani che in quelli situati nel territorio. In effetti i dati cinegetici in contesti abitativi e funerari cretesi sono ancora rari e poco cospicui. Questa situazione sarà senza dubbio almeno in parte modificata dalle future pubblicazioni di dati zooarcheologici che permetteranno di descrivere più ampiamente il ruolo della selvaggina nell'alimentazione delle comunità cretesi e nell'ambito dei rituali funerari. Tuttavia l'attuale preminenza dei dati cinegetici provenienti dai luoghi di culto induce a domandarsi se tale fenomeno sia totalmente casuale. In altre parole potremmo chiederci se esso non sia il riflesso di un legame profondo e significativo tra caccia e religione da analizzare in particolare in un'ottica antropologica nell'ambito del contesto territoriale e sociopolitico dell'isola durante l'età del ferro. In effetti teatro della caccia sono i territori selvaggi, l'*eschatia*, ove si muovono le bande di adolescenti, le *agelai*, durante i loro riti di passaggio che comportano, secondo Strabone[6], l'apprendimento delle tecniche cinegetiche associate alle pratiche guerriere sotto l'egida di divinità tutelari[7], una tappa essenziale e indispensabile nella formazione dei futuri *politai*[8].

[5] La monografia sul *pantheon* della città di Festòs, in corso di redazione da parte di Nicola Cucuzza e dell'autore, comporterà un'analisi dei legami tra caccia e pratiche cultuali.
[6] Strabone X, 4, 20-21.
[7] Per la stretta connessione tra caccia e guerra a Sparta, vedi Nafissi 2025, pp. 38-40. Pierre Vidal-Naquet (2005, pp. 170-171) aveva già sottolineato tale aspetto.
[8] Una delle più recenti sintesi sulle istituzioni cretesi arcaiche è quella di Seelentag 2015: si veda in particolare il capitolo sulla *paideia*, pp. 444-503.

La polis *di Dreros*

La città di Dreros si sviluppa a partire da epoca protogeometrica su due acropoli collegate da una sella[9]. Subito a Nord di quest'ultima fu fondato fin da epoca geometrica uno dei principali santuari urbani consacrato alla triade apollinea (Apollo, Artemide e Latona) i cui *sphyrelata* sono stati scoperti *in situ* nel 1935[10]. Presso l'angolo nord-est del tempio furono inoltre rinvenute due pietre irregolari recanti incise delle scene di caccia all'*agrimi*, databili su base stilistica verso la fine del VII secolo. Sulla lastra spaccata ad un'estremità, pubblicata da Spiridon Marinatos[11], gli animali adulti sono accompagnati da capretti su un lato, mentre sulla superficie superiore quattro personaggi privi di arco sono stati identificati con dei battitori. Sull'altro blocco, pubblicato da Pierre Demargne e Henri Van Effenterre[12], alcuni arcieri cacciano delle capre dalle corna lunghe e poderose.

La funzione dei due blocchi è incerta. Essi provengono dal settore tra il tempio, la cisterna e i lunghi gradini che delimitano a Sud l'agora, probabilmente installata in questa zona fin dalle origini della *polis*. I blocchi decorati con scene di caccia sembrano quindi essere pertinenti al santuario arcaico della triade apollinea, probabilmente esposti all'esterno del tempio. Ma il loro luogo di rinvenimento potrebbe anche indicare che, in epoca più recente (ellenistica?), allorché l'agora fu ristrutturata e allargata, essi furono reimpiegati nei gradini che delimitano il lato meridionale della piazza, come del resto la stele con il *gorgoneion* e il personaggio alato messa in luce nello stesso settore[13].

Occorre inoltre ricordare la scoperta nella parte occidentale della cisterna allestita subito ad Est del tempio di un'iscrizione risalente alla fine del VII secolo in cui Henri Van Effenterre ha individuato, in una seconda lettura[14], la menzione della data limite per le battute di caccia durante il mese Hyperboios. Lo specialista è ritornato sul testo più volte, traducendolo in definitiva in questi termini : "Des hétairies, il a été décidé que, pour tout ce qui concernait les troupes de jeunes (*agélai*), le mois d'Hyperboios, au vingtième jour, serait la limite"[15]. L'iscrizione bustrofedica di difficile lettura apparteneva senza dubbio al muro orientale del tempio, come altre leggi scoperte all'interno della cisterna, secondo un uso ben noto a Creta[16]. Senza entrare nel merito della lettura controversa, resta il fatto che l'iscrizione menziona alla fine un limite identificato nel ventesimo giorno del mese Hyperboios, il mese "delle grandi urla", da collocare nei calendari delle città cretesi di Hierapytna, Malla e Priansos intorno all'equinozio d'autunno[17]. Questo periodo dell'anno potrebbe quindi corrispondere alla fine della permanenza nell'*eschatia* degli adolescenti a conclusione dei loro riti di passaggio, prima dell'arrivo dell'inverno, e al termine delle battute di caccia a cui fa riferimento il nome del mese da correlare chiaramente con l'azione dei battitori che spingono con rumori assordanti gli animali verso i cacciatori. La denominazione di questo mese del resto richiama il famoso mito dei Cureti che sul monte Ida gridano e fanno cozzare le loro armi di bronzo per coprire i vagiti del piccolo Zeus[18].

Ricordiamo infine che tre punte di freccia sono state scoperte nell'edificio che si trova subito a Sud del tempio, il cosiddetto *prytaneion*, le cui funzioni restano tuttavia da definire[19].

Nell'attesa di una ripresa dettagliata dei dati di scavo riguardanti l'intero settore del santuario presso l'agora di Dreros, è interessante sottolineare la dicotomia tra le scene di caccia all'*agrimi* scoperte all'esterno del *naos* e la presenza all'interno, nella teca allestita contro la parete meridionale, di decine di corna di capretti domestici, offerte che richiamano le caratteristiche del *keraton* delio, l'altare consacrato ad Apollo al centro del principale santuario della divinità nel cuore delle Cicladi[20]. Animali domestici all'interno del tempio e selvatici all'esterno dunque, forse per separare gli spazi sacri attribuiti ai gemelli divini: Apollo, protettore dell'allevamento, come rivela l'epiclesi Carneios diffusa nel mondo dorico, ed in particolare sull'isola a Gortina e a Cnosso[21], e Artemide, cacciatrice e al contempo protettrice degli animali selvaggi il cui culto era senza dubbio più adatto ad essere espletato all'esterno dell'edificio.

[9] Per una sintesi sullo sviluppo della città e dei suoi santuari in base ai nuovi dati di scavo, vedi Zographaki, Farnoux 2014. Le ricerche franco-greche, sviluppatesi negli anni trenta con la scoperta del tempio di Apollo e dell'agora, sono descritte principalmente in Marinatos 1936, pp. 214-285 e Demargne, Van Effenterre 1937, pp. 5-32. Vedi anche Mulliez 2009, pp. 15-24 per la storia degli scavi e Gaignerot-Driessen 2016, pp. 221-242 che descrive l'intero sito archeologico.

[10] Marinatos 1936, p. 220.

[11] N. 1: Marinatos 1936, p. 279, fig. 44: dimensioni m 0,36 x 0, 26. La scena è rappresentata sulla superficie e su uno dei lati del blocco, una disposizione che sembra avvalorare l'ipotesi del suo inserimento in una gradinata come quella recentemente scoperta a Nord del tempio.

[12] N. 2: Demargne, Van Effenterre 1937, p. 14, fig. 8: dimensioni m 0,27 x 0,22.

[13] Demargne, Van Effenterre 1937, p. 13, fig. 7.

[14] Van Effenterre 1946, p. 597, n. 3 (*editio princeps*); Van Effenterre 1961, pp. 547-548 (menzione della caccia, poi abbandonata nella lettura definitiva).

[15] Van Effenterre, Ruzé 1994, pp. 280-281 con bibliografia precedente. Vedi anche Bile 1988, p. 30, n. 5.

[16] Perlman 2004.

[17] Sul mese Hyperboios nei calendari delle città cretesi, vedi Maiuri 1910, pp. 121 e 128.

[18] Diodoro V, 70. Il contesto mitico è ancora una volta quello dell'*eschatia*, la natura selvaggia, poichè il neonato è allevato dalle ninfe con il latte della capra Amalteia e il miele delle api selvatiche.

[19] Demargne, Van Effenterre 1937, pp. 23-24, fig. 15, nn. 6-8.

[20] Bruneau, Ducat 1983, pp. 150-151.

[21] Sull'Apollo *Carneios* o dell'ariete, secondo una glosa di Esichio, *s.v. Karnos*, vedi ad esempio Burkert 1984, p. 342 e Lévy 2006, p. 76.

Fig. 2. Il santuario di Kato Symi e il paesaggio naturale circostante (foto dell'A).

Da sottolineare infine la presenza nel *pantheon* drerio anche della dea Britomarpis[22], menzionata nella famosa iscrizione del "giuramento degli efebi", datata al 220 circa[23]. La cacciatrice descritta da numerose fonti, tra cui Pausania (II, 30, 3) su cui ritorneremo, affiancava dunque Artemide nell'immaginario religioso degli abitanti di Dreros, a riprova dell'importanza attribuita all'attività cinegetica nella città[24].

Il santuario di Kato Symi

Questo importante luogo di culto regionale, caratterizzato da una significativa continuità di frequentazione dal protopalaziale all'epoca romana[25], era consacrato almeno a partire dal VII secolo ad Ermes *Kedrites* (Ermes del cedro) e ad Afrodite, divinità attestate dai dati iconografici e dalle iscrizioni[26]. Annidato a 1130 metri d'altitudine, alle pendici meridionali del massiccio del Dicte, in un vallone coperto da un denso bosco di conifere, il santuario è totalmente isolato e immerso nella natura selvaggia (fig. 2), una localizzazione particolarmente adatta allo svolgimento delle battute di caccia. In effetti una delle tipologie di ex-voto più diffuse nel santuario sono le lamelle bronzee decorate ad intaglio[27], risalenti soprattutto ad epoca arcaica. Esse rappresentano spesso dei cacciatori dotati di arco e faretra che trasportano prede intere o già smembrate, oppure tirano per le corna degli *agrimia* (fig. 3). L'atto violento dell'uccisione non è rappresentato. Si preferisce mettere l'accento sull'animale catturato, che in una lamella giace tuttavia disteso sull'altare, e sulle sue possenti corna[28], simbolo della forza animale e quindi del pericolo scampato, oppure sul giovane cacciatore affiancato da un adulto (fig. 4). Quest'ultimo è verosimilmente da identificare con l'*erastes* il cui compito è quello di formare il giovane *eromenos* alle pratiche della guerra e della caccia durante i due mesi trascorsi insieme nell'*eschatia* in compagnia degli altri membri delle *agelai*[29].

Per l'Apollo *Carneios* a Gortina, vedi *IC* IV, 197, 8 e 235, 7; Guarducci 1945, p. 84 per altri dati sulla posizione del mese Carneios nel calendario gortinio. Per il mese Carneios a Cnosso, vedi Maiuri 1910, pp. 115 e 129.

[22] Chantraine P., *s.v. Britomarpis*, in *Dictionnaire étymologique de la langue grecque*, 1990 p. 197: la forma Britomarpis sarebbe la più antica, attestata anche nel nome delle feste Britomarpeia celebrate a Lato. Il nome Britomartis è presente anche in Callimaco (*Inno ad Artemide*, 189-205) e nelle iscrizioni delie (*IG* XI, II, 145.34: feste Britomartia).

[23] Museo di Istanbul, inv. n. 691; *IC* I, IX, 1.

[24] Occorrerebbe inoltre approfondire l'analisi di una breve iscrizione scoperta negli anni trenta sul pendio nord-ovest dell'acropoli occidentale in associazione con dei cocci e una fibula di bronzo d'epoca geometrica. Si tratta di un grande blocco rettangolare appartenente ad un muro antico in cui l'iscrizione *ARKTI* è incisa irregolarmente. Interpretata come un'indicazione topografica o una delimitazione in Demargne, Van Effenterre 1937, p. 9, la radice *ARKT-* richiama il nome greco dell'orso, *arktos*, animale spesso associato ad Artemide nel resto della Grecia, ma finora non attestato nella fauna cretese (vedi Cucuzza, Pestarino 2025, p. 7). Da un punto di vista iconografico tuttavia Fabio Caruso (1994, pp. 10-13) identifica con un orso la protome a testa di animale che decora uno scudo fittile miniaturistico rinvenuto nella necropoli di Fortetsa.

[25] Il santuario, scoperto nel 1972, è stato scavato soprattutto negli anni settanta e ottanta ma le pubblicazioni si limitano finora ad alcune tipologie di materiali: le lamelle bronzee (Lembesi 1985), le figurine in metallo (Schürmann 1996; Lembesi 2002), le figurine fittili (Muhly 2008), la ceramica greca e romana (Kotsonas 2024). Per una sintesi sull'attività di culto nel santuario attraverso i millenni, vedi Lembesi, Muhly 1990; Lembesi, Muhly 2003; Prent 2005, pp. 170-176; Lefèvre-Novaro 2014, vol. 2, pp. 101-124. Per le molteplici funzioni del santuario principalmente nell'età del ferro vedi Prent 2005, pp. 555-562; Lefèvre-Novaro 2014, vol. 1, pp. 250-252.

[26] Marinatos 2003, pp. 131-148 su questa coppia di divinità, insolita ma abbastanza diffusa nel mondo greco in quanto protettrice dei riti di passaggio dei giovani.

[27] Lembesi 1985 ne pubblica 97, datate su base stilistica tra 700 e 400. Alcune presentano dei fori agli angoli e dovevano quindi all'origine essere fissate su un supporto in materiale deperibile.

[28] Crani interi di capre ancora dotati di corna provengono da strati di terra combusta al centro del santuario, ma apparterrebbero soprattutto a capre domestiche: Prent 2005, p. 173. La pubblicazione definitiva dei dati archeozoologici apporterà senza dubbio delle precisioni interessanti in proposito.

[29] Strabone, X, 4, 21.

Fig. 3. Disegno della lamella bronzea rappresentante un cacciatore che tira per le corna un *agrimi* (Lembesi 1985, tav. 43, A 6).

Fig. 4. Disegno della lamella bronzea con due cacciatori (Lembesi 1985, tav. 41, G 5).

Dal santuario di Kato Symi proviene inoltre una figurina in bronzo da interpretarsi probabilmente come un portatore di frusta in relazione con la pratica della *mastigosis,* attestata durante i riti di passaggio in contesto dorico[30], piuttosto che come un cacciatore armato di frusta secondo l'ipotesi avanzata da Anna Lucia D'Agata a proposito delle analoghe figurine portate alla luce ad Haghia Triada su cui ritorneremo.

Questo importante luogo di culto regionale, isolato sulle pendici della montagna, ha senza dubbio svolto almeno in epoca arcaica il ruolo di luogo d'incontro delle bande di giovani (*agelai)*[31] provenienti dalle diverse *poleis* situate verosimilmente tra l'istmo di Hierapetra e la Messara orientale tra cui si annovera quella messa in luce nei pressi del villaggio attuale di Afrati.

Il sito di Afrati

L'imponente collina di Haghios Ilias, che si eleva nella parte est della Messara orientale, accolse nell'antichità una vasta città, nota essenzialmente grazie alle ricerche di Doro Levi negli anni venti, la cui identificazione resta controversa[32]. A seguito di scavi clandestini Angeliki Lembesi ha messo in luce nel 1968-1969 un settore di un edificio situato sul pendio sud-est della collina, presso un quartiere d'abitazioni[33]. All'angolo nord-ovest di un vasto cortile delimitato da un peribolo, un vano (m 12 x 6,80) con banchina su quattro lati, ma apparentemente privo di *eschara* centrale, conteneva numerose corna d'*agrimia* ammassate all'angolo nord-occidentale. Dallo stesso contesto, che ha subito importanti distruzioni al momento dello scavo clandestino, provengono inoltre alcuni *pithoi* con decorazione a rilievo e altri frammenti ceramici, delle ossa di animali ma soprattutto numerose armi bronzee, in gran parte derubate e poi vendute sul mercato antiquario, alcune recanti delle iscrizioni[34]. Angeliki Lembesi data l'edificio

[30] Vedi Lefèvre-Novaro 2014, vol. 2, pp. 110 e 118. Lembesi 1991, pp. 120-121 aveva interpretato questa iconografia come un'auto-flagellazione, ipotesi superflua a mio avviso. Per la frusta come mezzo coercitivo nell'educazione dei giovani anche in ambito rituale, vedi il confronto con Sparta dove dei *mastigoforoi* affiancavano il pedonomo: Lévy 2006, p. 39.

[31] Lembesi 1985, pp. 188-198; Marinatos 2003, pp. 133-138; Prent 2005, p. 566; Chaniotis 2009; Lefèvre-Novaro 2014, vol. 1, p. 251.

[32] Per la descrizione dei vecchi scavi resta fondamentale Levi 1927-29 a cui si dovrà aggiungere Fadelli c.d.s. Per una sintesi sul problema dell'identificazione del sito di Afrati con la *polis* di Arkades (Levi 1927-29, pp. 15-22) oppure di Dattalla (Viviers 1994), vedi Lefèvre-Novaro 2014, vol. 2, pp. 89-90. Palermo 1994 pensa che i Dattaleis fossero una comunità (tribù o gruppo etnico) facente parte della *polis* di Arkades, da situare sulla collina di Prophitis Ilias.

[33] Lembesi 1970.

[34] Hoffmann 1972, pp. 28-31.

Fig. 5. Priniàs, particolare della decorazione a rilievo del *pithos* scoperto nel *pronaos* del tempio A (Pernier 1914, fig. 39).

a partire da epoca geometrica e lo identifica con un santuario la cui tipologia, grazie alla presenza della banchina lungo le pareti, può essere verosimilmente ricondotta alla tradizione degli analoghi vani con funzione rituale d'origine minoica[35]. Le corna d'*agrimia* potrebbero quindi essere considerate delle offerte alla divinità, come a Kato Symi. Occorre tuttavia sottolineare che le caratteristiche architettoniche del complesso, preceduto verosimilmente da un santuario a cielo aperto, non trovano finora confronti puntuali con altre strutture cultuali contemporanee.

Di diversa opinione è Didier Viviers[36] che propone di identificare la struttura con un *andreion*, l'edificio ove i cittadini, suddivisi per eterie, partecipavano ai pasti giornalieri comunitari in compagnia dei *paides,* e forse anche dei giovani membri delle *agelai*[37], che servivano a tavola e venivano al contempo istruiti e spinti all'emulazione del coraggio degli adulti grazie ai racconti di gesta in particolare guerriere[38]. L'esposizione in tali luoghi di trofei di caccia, come ad esempio le corna degli *agrimia*, sarebbe del tutto verosimile accanto alle armi, come ipotizzato dallo studioso, e potrebbe richiamare i rituali iniziatici a cui fanno riferimento le già citate lamelle bronzee di Kato Symi.

In definitiva la distruzione di gran parte del contesto ad opera degli scavatori clandestini impedisce di ricostruire precisamente le caratteristiche dell'edificio di Afrati. Nella consapevolezza dei limiti dei dati disponibili è pertanto preferibile sospendere il giudizio e attendere gli sviluppi della ricerca, a cominciare dalla pubblicazione della tesi di dottorato di Giacomo Fadelli sul sito di Afrati[39]. In ogni caso, quale che sia la funzione di tale struttura (tempio o *andreion*?[40]), essa presenta un interesse indubitabile per la caccia a Creta.

L'insediamento sulla Patela di Priniàs

Le attestazioni relative alla caccia provenienti dalla città sorta sulla Patela, eminenza rocciosa posta a ridosso della principale via di comunicazione tra la regione di Cnosso a Nord e la Messara centro-occidentale a Sud, provengono sia dall'abitato che dalla necropoli[41].

Nel *pronaos* del tempio A, il principale edificio pubblico della città arcaica a oggi noto, consacrato ad una divinità femminile[42], sono stati messi in luce i frammenti di un grande *pithos* decorato a rilievo: sul collo è presente il raro motivo iconografico della *potnia hippôn*, mentre sul ventre, nel punto di massima espansione, figura un fregio di cavalieri, tripodi e guerrieri su bighe tirate da cavalli a cui è associata l'immagine di un cane che caccia una lepre[43] (fig. 5). Sulla

[35] Per una sintesi vedi Prent 2005, pp. 279-280; Lefèvre-Novaro 2014, vol. 2, p. 88. La divinità che potrebbe essere venerata nell'edificio resta sconosciuta, sebbene alcuni specialisti abbiano proposto il nome di Atena in base alla dedica di armi, un argomento a mio avviso non cogente, soprattutto a Creta.

[36] Viviers 1994, pp. 244-249. In favore di tale ipotesi si è pronunciato Brisart 2011, pp. 249-251.

[37] Montecchi 2007, p. 91.

[38] Vedi in particolare Dosiadas in *FGrHist* 458 F 2, 26-28 e Strabone, X, 4, 18 e 20. Per un'analisi esauriente delle fonti su questo tipo di edificio e sulle istituzioni connesse, vedi Montecchi 2007, pp. 90-93.

[39] Fadelli c.d.s.

[40] Sulle difficoltà inerenti all'identificazione degli *andreia*, vedi Montecchi 2007, pp. 96-106.

[41] Il sito, identificato da Federico Halbherr nel 1894 e oggetto di importanti scavi da parte della missione italiana, è noto in base alle numerose pubblicazioni di Giovanni Rizza e dei suoi collaboratori: vedi in particolare Rizza 2008 per una sintesi degli scavi condotti tra il 1969 e il 2000. Sulla necropoli vedi ora Pautasso *et alii* 2023 b; a proposito della ripartizione degli spazi urbani vedi Pautasso, Rizza 2025. Per una sintesi sull'intero sito, vedi anche Lefèvre-Novaro 2014, vol. 2, pp. 21-54.

[42] Pautasso 2011, p. 105: nell'accezione olimpica, questa *potnia* potrebbe essere assimilata ad Artemide.

[43] Pernier 1914, p. 67, fig. 36, e p. 70 fig. 39. Vedi inoltre Gigli Patanè 2015, pp. 181-183 e p. 186, fig. 3 per numerosi altri frammenti di *pithoi* con la medesima rappresentazione, scoperti sulla Patela.

monumentale giara consacrata alla divinità era dunque ben visibile un chiaro esempio di rappresentazione iconografica connessa con l'ideale aristocratico in cui guerra e caccia interagiscono, legame ampiamente attestato anche altrove in ambito dorico e soprattutto a Sparta[44]. Inoltre un frammento di architrave del tempio A è decorato con una teoria di cervi pascenti e felini, chiaro riferimento alla natura selvaggia, mentre dall'area antistante al *naos* proviene il famoso fregio decorato con una processione di giovani cavalieri, ossia le generazioni destinate a perpetuare la comunità politica i cui riti di passaggio si svolgevano proprio nell'*eschatia*.

Ulteriori indizi sull'importanza della caccia per la comunità priniota vengono anche dall'edificio C[45], appartenente al complesso protoarcaico messo in luce sul versante meridionale della Patela e costruito nell'ultimo quarto del VII secolo. Dotato di un ingresso indipendente ad Est, di un vestibolo che ingloba sul lato nord una base tripartita più antica[46] e di un largo ambiente con *eschara* centrale e banchina sul lato nord-occidentale, l'edificio pavimentato con lastre doveva avere una funzione comunitaria e potrebbe essere identificato con un *andreion*, struttura tipicamente cretese di cui abbiamo già ricordato le connessioni con la caccia a proposito del sito di Afrati. Dall'area del complesso protoarcaico, come del resto da altri contesti abitativi della Patela, provengono inoltre resti cospicui di selvaggina (*agrimi*, lepre, cinghiale, daino, ecc.)[47]. Per quanto riguarda l'edificio C[48], la sua funzione comunitaria induce ad attribuire alla pratica cinegetica ivi attestata una finalità sociale più specifica, in connessione con i riti di passaggio. Da sottolineare infatti la scoperta nello strato di distruzione che copriva il vano AO, attinente all'edificio C, di un *aryballos* globulare (n. 387) risalente alla metà circa del VII secolo. Esso reca un'iscrizione dipinta in senso bustrofedico, purtroppo frammentaria, in cui Niki Oikonomaki[49] riconosce la menzione del "più veloce dei *dromeis*", un termine che a Creta indica il cittadino di pieno diritto, colui che aveva superato i riti di passaggio caratterizzati, oltre che da scorribande nell'*eschatia,* anche da allenamenti di tipo ginnico.

Anche la necropoli di Siderospilia, un contesto di grande interesse la cui pubblicazione definitiva è in preparazione[50], ha restituito vestigia importanti per lo studio della caccia. Vi sono state infatti scoperte le deposizioni di innumerevoli cavalli e cani le cui ossa sono talvolta associate[51]. Se in taluni casi gli animali accompagnano le sepolture umane, per esempio nel *dromos* di alcune tombe a *tholos*[52], in un settore centrale della necropoli, attualmente ad Ovest della strada moderna per Asites, sono state messe in luce una ventina di deposizioni di cavalli e cani raggruppate in un contesto senza dubbio rituale la cui funzione specifica resta da chiarire[53]. Tra queste tombe, datate soprattutto alla fase protogeometrica, spicca quella denominata BU ove due cavalli furono sepolti l'uno di fronte all'altro mentre al centro, tra i loro crani, è stato scoperto lo scheletro di un cane, anch'esso in connessione anatomica[54]. Sempre dalla necropoli di Siderospilia provengono, oltre a vestigia di finimenti in bronzo per cavalli, anche alcune punte di freccia[55] e un frammento di vaso chiuso protogeometrico decorato con figure di guerrieri tra cui quella di un fromboliere, finora la più antica rappresentazione di un guerriero armato di fionda dell'età del ferro[56]. Recentemente sono stati inoltre pubblicati da Antonella Pautasso due frammenti appartenenti al piede di un sostegno fittile con la rappresentazione di quattro personaggi: nella parte superiore del piede, due guerrieri affiancati recano l'uno una spada corta e l'altro un arco, oltre a due scudi rotondi; nella parte inferiore altri due guerrieri, anch'essi dotati di uno scudo rotondo, stanno apparentemente danzando, un'iconografia che richiama le danze guerriere tra cui la famosa *pyrriché*[57].

Grazie all'integrazione tra dati provenienti da contesti abitativi, cultuali e funerari, il sito di Prinias rivela indizi di grande interesse per far progredire lo studio delle pratiche cinegetiche; tra essi spicca l'iconografia di armi rare, come la fionda, senza dubbio utilizzate anche durante le cacce dai membri di questa comunità installata alle pendici dell'Ida, un territorio del tutto consono alle pratiche cinegetiche, come del resto ancora oggigiorno.

[44] Nafissi 2025, pp. 38-40.

[45] Rizza 2023, pp. 37-41 (dati architettonici); Pautasso *et alii* 2023 a, pp. 113-123 (materiali); Pautasso 2023, pp. 240-253 (funzione dell'edificio, cronologia a p. 240).

[46] Sui dati relativi alla frequentazione più antica dell'area vedi Pautasso *et alii* 2023 a, pp. 115-116 e Pautasso 2023, pp. 231-235.

[47] Masala, Wilkens 2023, pp. 215-230. Vedi anche Matthaüs 2023, pp. 200-201 per la descrizione di cinque punte di freccia scoperte nei vani AS, AH e AP, situati subito a Nord dell'edificio C.

[48] Da sottolineare inoltre la scoperta nell'area antistante l'ingresso dell'edificio C di quattro gettoni (*tokens*), una tipologia di reperti dalle molteplici funzioni, ritrovati anche in contesti aventi una finalità comunitaria come l'agora di Dreros: Lefèvre-Novaro 2016, pp. 209-210.

[49] Oikonomaki 2023, pp. 206-213, fig. III. 22.

[50] Vedi da ultimo Pautasso *et alii* 2023 b, preludio alla pubblicazione integrale dei contesti funerari. Colgo l'occasione per ringraziare sentitamente Antonella Pautasso, attuale direttrice degli scavi, per il fruttuoso scambio di opinioni anche su dati inediti.

[51] Pautasso *et alii* 2023 b, pp. 536-539 (contesto) e pp. 580-588 (descrizione analitica delle tombe).

[52] Rizza 1978, p. 122.

[53] Pautasso *et alii* 2023 b, fig. 1 a p. 513 (pianta del sito). L'analisi dei dati zooarcheologici è stata condotta da Barbara Wilkens con un'appendice dettagliata alle pp. 580-588.

[54] Pautasso *et alii* 2023 b, p. 585.

[55] Pautasso *et alii* 2023 b, pp. 561-562.

[56] Biondi 2019, pp. 4-5, fig. 4, 2.

[57] Pautasso 2025, in particolare pp. 259-260 per le danze in armi.

Fig. 6. Haghia Triada, figurina fittile di cacciatore che tiene con la mano sinistra una frusta (D'Agata 1999, tav. 80, D 2.17).

La polis *di Festòs e i santuari nella* chora

La città di Festòs si sviluppa all'estremità occidentale della Messara, una vasta e fertile pianura senza dubbio all'origine della prosperità dell'insediamento fin da epoca minoica. Le attestazioni relative alla caccia nell'età del ferro provengono sia dall'abitato che dai due santuari di Haghia Triada e Kommos, situati nel territorio[58].

Dal piazzale superiore 94, appartenente all'antico palazzo minoico di Festòs ma riutilizzato in epoca storica, provengono due rappresentazioni del dio Pan armato del *lagobolon*, il caratteristico bastone ricurvo utilizzato all'origine per uccidere le lepri e divenuto in seguito il simbolo dei pastori. Su una placchetta di scisto datata ad epoca arcaica, il dio itifallico è rozzamente delineato, ma riconoscibile grazie alle zampe di capra[59], mentre la statuina in terracotta, ancora ricoperta di vernice rossa e riconducibile al periodo ellenistico, presenta l'iconografia tradizionale della divinità con corpo villoso e zampe di caprone[60]. In ambito urbano il richiamo alla natura selvaggia in cui agisce generalmente il dio Pan, può essere spiegato con il ruolo giocato dalla divinità durante i riti di passaggio degli adolescenti, come già sottolineato da Nicola Cucuzza. È evidente che la scoperta di entrambe le immagini sul piazzale 94 induce a riconsiderare la funzione dell'importante edificio ellenistico costruito nel settore sud-est: dotato di un ampio vano con *eschara* centrale e di una banchina lungo le pareti, esso è interpretato generalmente come un pritaneo, anche in base all'analogia nella disposizione dei vani rispetto all'analogo edificio di Lato[61]. L'ipotesi che si tratti in realtà di un *andreion*[62] dovrà essere a mio avviso approfondita anche in base al confronto con un interessante complesso, purtroppo ancora inedito, scavato da Irini Antonakaki nel 2003 ai piedi della collina mediana di Festòs, nei pressi del villaggio moderno di Haghios Ioannis. La grande costruzione, dotata di almeno due vani con *eschara* centrale e affiancata da un ambiente con vasche rettangolari (atelier artigianale?), ha anch'essa restituito una figurina di satiro o Pan, oltre ad un sileno e ad un elaborato tripode in terracotta i cui piedi rappresentano delle figure tipo *kriophoros*[63].

Per quanto riguarda il culto di Artemide, rari sono finora i dati provenienti dal sito di Festòs. Essi si limitano sostanzialmente alla scoperta da parte di Luigi Pernier agli inizi dello scavo nell'area del palazzo minoico di una matrice in terracotta destinata alla riproduzione di figurine fittili della dea rappresentata nell'atto di estrarre una freccia dalla faretra. L'oggetto è rimasto sostanzialmente inedito: lo scopritore non menziona né il punto esatto del suo ritrovamento, né una cronologia precisa, mentre il tipo scultoreo di riferimento sembra essere quello della Diana di Versailles[64].

Per ciò che concerne i luoghi di culto al di fuori della città, nei depositi votivi del santuario di Haghia Triada, situato circa 3 km ad Ovest dell'insediamento di Festòs, Anna Lucia D'Agata[65] ha identificato tre figurine fittili di cacciatori, riconoscibili in base alla bandoliera che ne attraversa il torace. Uno di essi (n. 2.17: fig. 6) reca nella mano sinistra una frusta, come del resto altre due statuette (nn. 2.21 e 5.10). Queste ultime, all'origine fissate su una base o un vaso, rappresenterebbero secondo la studiosa dei cacciatori armati di frusta[66], un'ipotesi che è rimasta finora isolata rispetto all'idea che si tratti di *mastigoforoi*, da ricondurre ai riti di passaggio in ambito dorico[67]. Il sito di Haghia Triada,

[58] La bibliografia sul sito di Festòs e sul suo comprensorio è troppo ampia per essere dettagliata in questa sede. Per l'età del bronzo si vedano le sintesi sui siti di Haghia Triada e Festòs rispettivamente in La Rosa 2010 a e La Rosa 2010 b. Per una sintesi dal periodo miceneo all'altoarcaismo con ulteriore bibliografia, vedi Lefèvre-Novaro 2014, vol. 2, pp. 209-244 (Festòs), pp. 248-267 (Haghia Triada), pp. 272-293 (Kommos). Il santuario di Haghia Triada è stato pubblicato in D'Agata 1999, quello di Kommos dall'equipe di Joseph et Maria Shaw: Shaw, Shaw 2000.

[59] Cucuzza 2009.

[60] *Editio princeps* della statuina ellenistica di Pan in Pernier 1903, p. 356.

[61] Viviers 1994, p. 244; Koehl 1997, pp. 139-143. Sembra propendere per un pritaneo anche Montecchi 2007, p. 102.

[62] L'interpretazione (pritaneo o *andreion*?) è lasciata aperta in La Rosa, Portale 1996-1997, p. 269. Vedi già Lefèvre-Novaro 2014, vol. 2, p. 227 per la necessità di riprendere l'analisi dettagliata delle funzioni dell'edificio.

[63] I risultati dello scavo non sono stati ancora pubblicati, ma alcuni dei reperti messi in luce sono esposti nel nuovo museo della Messara, ad Ambelokipi, nei pressi di Gortina.

[64] Pernier 1901, p. 265.

[65] D'Agata 1999, p. 121 (n. 2.17), pp. 128-129 (n. 2.39), p. 131 (n. 2.47). Le figurine menzionate sono datate tra l'840 e il 640.

[66] D'Agata 1999, pp. 120-122, pp. 136-137 e pp. 162-165 (D 2.17, 2.21, 5.10).

[67] Lefèvre-Novaro 2009, pp. 578-579. Vedi *supra*, il paragrafo su Kato Symi.

all'estremità occidentale della serie di basse colline che dominano la foce del fiume Geropotamos, nell'antichità molto più ricco d'acqua che attualmente, è installato in una zona propizia all'attività cinegetica, come conferma la scoperta di resti di selvaggina nell'abitato minoico[68]. La sua localizzazione di fronte all'imbocco della vallata del torrente Magheiros che permette di risalire le pendici meridionali del massiccio dell'Ida in direzione della grotta di Kamares, ben visibile dal sito, e poi di quella dell'Ida situata più a Nord, rende plausibile l'ipotesi che il santuario abbia rappresentato il punto di partenza delle scorribande dei giovani Festii nell'*eschatia*. L'ipotesi che il luogo di culto fosse consacrato fin da epoca altoarcaica non ad Artemide[69], ma ad una coppia di divinità (Velchanos e Afrodite?) è interessante ma resta da vagliare, il nome del dio Velchanos essendo menzionato nelle monete e nelle epigrafi festie solo a partire dal IV secolo[70].

Il santuario di Kommos, sulla riva del golfo di Messara, si sviluppa sul sito del principale porto di Festòs, distante circa 6 km, dall'inizio del Protogeometrico. Il luogo di culto ha accolto attraverso i secoli un tempio a banchina con tre fasi principali: i templi A, B e C, in uso dal 1020 fino al 160/170 d.C. Esso fu frequentato sia dagli abitanti della regione circostante che da mercanti levantini le cui pratiche cultuali sono attestate *in primis* dal *tripillar shrine*, un monumento formato da tre betili installati su una base davanti al focolare allestito all'interno del tempio B. Nei numerosi depositi votivi messi in luce nell'edificio e nell'area circostante le ricerche estremamente dettagliate dell'équipe internazionale diretta da Joseph e Maria Shaw hanno permesso di individuare sette punte di freccia e alcuni giavellotti, possibili armi da caccia, ma soprattutto una quantità considerevole di resti zooarcheologici: oltre ad un numero preponderante di animali domestici (ovini e caprini, bovini, suini, equini, canidi), sono state messe in luce ossa pertinenti a 19 esemplari di lepre, provenienti soprattutto dal tempio B e dai suoi depositi[71], e qualche osso di cervo[72]. Le vestigia di uccelli appartengono a 34 individui tra cui berte, pernici, piccioni, cormorani, un gabbiano, un falco e una poiana, ma solo un osso di pernice proveniente dal focolare del tempio B (III fase: 650-600) risulta bruciato[73]. Quest'osservazione, unita al fatto che sono stati scoperti essenzialmente ali e arti anteriori degli uccelli, ha indotto David Reese a supporre che tali resti non corrispondano ad offerte alimentari consacrate alle divinità, ma piuttosto a piume utilizzate come elementi decorativi per copricapi, ventagli o altri oggetti rituali[74].

Pur non essendo una caratteristica precipua di questo santuario, rivolto essenzialmente verso il mare e le sue risorse[75], la presenza di animali selvatici terrestri, consacrati senza dubbio a seguito di battute di caccia sulle colline circostanti, offre un ulteriore indizio della diffusione dell'attività cinegetica nel territorio della *polis* di Festòs con conseguenti dediche nei santuari. Del resto non lungi da Kommos, presso il villaggio moderno di Kalamaki, è da situare un santuario di Artemide sorto intorno ad un tempietto le cui vestigia, riutilizzate nella costruzione della moderna chiesa consacrata all'Evangelistria, risalgono tuttavia essenzialmente ad epoca romana[76].

Il Dictynnaion sul promontorio di Rhodopou

Il principale santuario della dea Dictynna, la cacciatrice compagna di Artemide le cui prerogative s'intrecciano con quelle di Britomartis e Afaia[77], si trova quasi alla sommità del promontorio di Rhodopou, nella Creta nord-occidentale, in un settore pianeggiante che circonda la baia di Menies[78]. Il porto, situato al riparo dei venti che soffiano da Nord e da Ouest, è raggiungibile più facilmente in barca che per via terrestre e corrisponde alla descrizione delle fonti antiche sul Dictynnaion[79], corroborata ulteriormente dalle iscrizioni recanti delle dediche a Dictynna.

Il luogo prescelto è selvaggio e isolato, del tutto adatto all'attività cinegetica, ma anche alla pesca, e quindi al culto di una dea cacciatrice nel cui mito si attribuisce un ruolo precipuo anche alle reti da pesca. Narra infatti Antonino Liberale[80] che Britomartis, figlia di Zeus e Carme, per cercare di sfuggire alle *avances* di Minosse, trovò rifugio presso dei pescatori che la nascosero nelle loro reti. Questo episodio sarebbe all'origine del suo nome cretese: Dictynna[81].

[68] Wilkens 2003, p. 86.
[69] Per una critica argomentata di questa ipotesi sostenuta in D'Agata 1999, pp. 244-245, vedi Lefèvre-Novaro 2009, p. 584.
[70] Lefèvre-Novaro 2009, pp. 584-585.
[71] Reese, Ruscillo 2000, p. 491.
[72] Reese, Ruscillo 2000, pp. 494-495.
[73] Reese 2000, p. 560.
[74] Reese 2000, p. 570.
[75] Le importanti vestigia di fauna marina trovate nel santuario, pubblicate in Rose 2000, sono state ulteriormente analizzate e interpretate in Lefèvre-Novaro 2010.
[76] Cucuzza 1997, pp. 64-70; Lefèvre-Novaro 2014, vol. 2, pp. 271-272.
[77] Per le connessioni tra Artemide, Britomartis e Dictynna, vedi Sporn 2002, pp. 323-325.
[78] Sintesi sullo sviluppo del santuario in Welter, Jantzen 1951; Gondicas 1988, pp. 286-296; Sporn 2001 (analisi delle origini e delle funzioni di Dictynna); Sporn 2002, pp. 277-280; Prent 2005, pp. 311-312. Per le relazioni tra l'imperatore Adriano e il santuario vedi Chaniotis 2013.
[79] Pseudo-Scilace, *Periplous*, 47; Tolomeo, *Geografia*, III, 15, 5.
[80] Antonino Liberale, *Metamorfosi*, 40. Britomartis. Vedi anche Pausania II, 30, 3.
[81] Diodoro V, 76: Dictynna deriverebbe da *diktyon*, la rete utilizzata per la caccia e la pesca. Si tratta in realtà verosimilmente di una para-etimologia d'epoca più recente rispetto all'origine del nome: vedi *infra*.

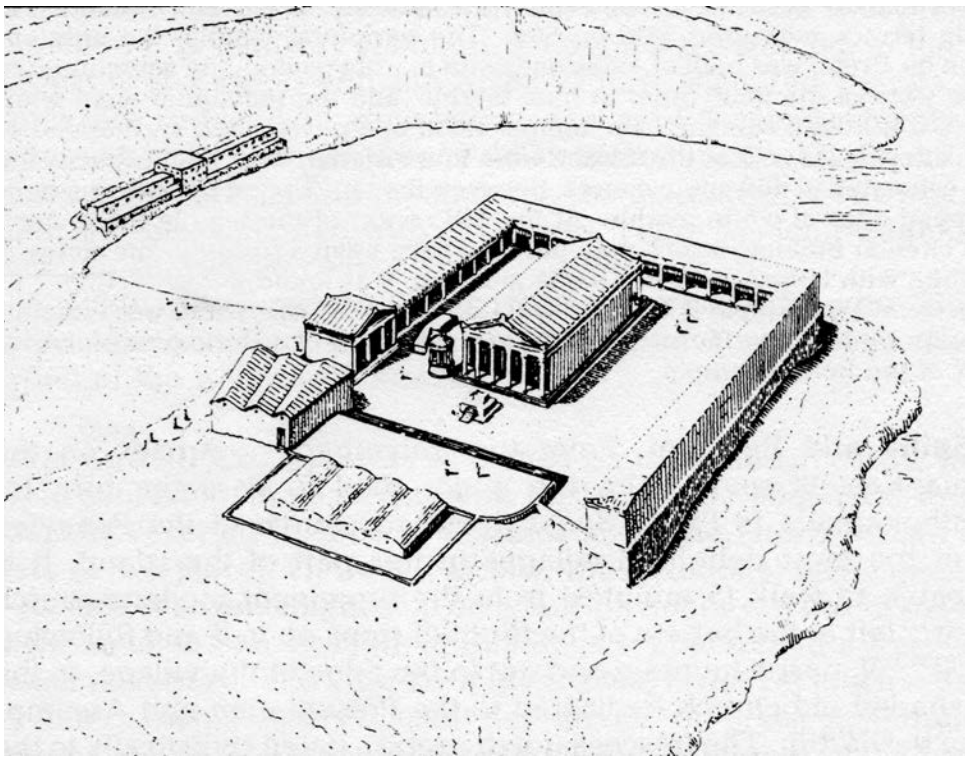

Fig. 7. Il Dictynnaion in epoca romana (Welter, Jantzen 1951, tav. 76).

La dea giunse poi a Egina sulla barca del pescatore Andromedes da cui dovette ancora una volta difendersi tuffandosi in mare. La divinità si rifugiò allora sull'isola del golfo Saronico, in un bosco, e sparì in corrispondenza del luogo ove sorge ancora oggi il santuario in onore di Afaia che ha recentemente rivelato una significativa frequentazione d'epoca micenea[82].

Il Dictynnaion fu fondato, secondo Erodoto[83], dai Samii, come del resto la città di Kydonia, e divenne uno dei più importanti santuari della Creta occidentale nel periodo ellenistico-romano.

Gli scavi del 1942 hanno messo in luce, soprattutto sul plateau che sovrasta a Sud la baia, un altare a gradini, delle cisterne, delle *stoai* e uno dei rarissimi templi peripteri costruiti a Creta la cui principale fase edilizia risale ad epoca adrianea[84] (fig. 7). La statua di culto della dea, esposta nel nuovo museo di Chania, la raffigura affiancata da cani possenti[85], un'iconografia che sottolinea l'appartenenza della dea al mondo della caccia e della natura selvaggia. Anche sulle monete della città di Kydonia del resto un cane da caccia accompagna la divinità[86].

Sebbene il santuario non abbia fatto oggetto di ricerche sistematiche, la scoperta di ceramica geometrica indica che fu fondato probabilmente nell'viii secolo e che a partire da epoca orientalizzante fu anche dotato di un edificio di culto, decorato con una *sima* fittile di cui sono stati messi in luce dei frammenti[87]. Tra gli ex-voto si annovera inoltre la parte inferiore di una statua femminile in marmo, datata al vi secolo. Un'iscrizione scoperta nel santuario contribuisce a precisare l'iconografia della dea[88]: si tratta della stele relativa al trattato tra le città di Polyrhenia e Phalasarna, risalente alla prima metà del iii secolo, la cui decorazione a rilievo presenta due figure femminili di profilo raffigurate nell'atto della *dexiosis*. La figura di destra è vestita con un *chitoniscos* e armata di arco e faretra, verosimilmente Dictynna, mentre a sinistra si trova un personaggio femminile con lungo chitone e *himation* dai capelli raccolti a crocchia, da identificare probabilmente con la ninfa Falasarna.

Non resta che augurarsi che le ricerche tanto nel Dictynnaion quanto nel territorio circostante possano proseguire poiché i dati finora raccolti, seppure limitati, attestano l'interesse indubitabile di tale luogo per l'analisi delle relazioni tra caccia e culti, verosimilmente già in epoca arcaica.

[82] Pilafidis-Williams 1998 per l'importante deposito votivo, risalente al XV-XIV secolo, scoperto presso l'altare d'epoca classica, ad Est della facciata del tempio. L'ipotesi che il nome del santuario di Afaia all'allativo (*a_2-pa-a_2-de*) sia presente su un nodulo tebano iscritto in lineare B (TH Wu 94.b) è stata proposta da Aravantinos, Godart, Sacconi 2001, p. 355.

[83] Erodoto III, 59.

[84] Welter, Jantzen 1951.

[85] Le fonti letterarie sono prolisse sull'importanza dell'allevamento dei cani da caccia a Creta, appartenenti a razze di ottima qualità: Senofonte, *Cinegetico* X, 1; Arriano, *Cinegetico*, 2, 5.

[86] Vedi, ad esempio, un tetradracma del i secolo: Boulotis 1986, p. 393, tav. 282, n. 10.

[87] Gondicas 1988, pp. 286-296.

[88] *IC* II, XI, p. 132.

Note conclusive

La varietà delle divinità chiamate in causa nell'ambito delle pratiche cultuali cinegetiche attesta la difficoltà incontrata dalla dea greca della caccia per eccellenza, Artemide, ad imporsi nel panorama cultuale cretese. Tra gli esempi analizzati, solo la città di Dreros attribuisce ad Artemide il ruolo di protettrice della caccia, ma affiancata da Britomarpis nel "giuramento degli efebi". Negli altri siti analizzati emergono invece altre divinità con tale funzione: Afrodite e Ermes *Kedrites*, Velchanos, Pan e Dictynna. Queste entità divine, la cui lista è lungi dall'essere esaustiva, attestate già in epoca arcaica, continuano ad esercitare fino alle fasi ellenistico-romane la tutela su questa attività ancestrale che ha probabilmente serbato il ricordo di antiche pratiche rituali, soprattutto in un contesto insulare conservativo come quello cretese.

Occorre inoltre rilevare che a Creta l'iconografia altoarcaica della dea della natura selvaggia, la *potnia thérôn* rappresentata ad esempio sugli scudi bronzei finora scoperti in contesto cultuale soltanto nella grotta dell'Ida, a Palaikastro e a Festòs[89], non corrisponde affatto alle caratteristiche iconografiche di Artemide, la vergine cacciatrice. Si tratta infatti di una dea nuda, i cui caratteri sessuali sono chiaramente indicati mentre afferra le criniere di due leoni che la affiancano in posizione araldica. Pur nella complessità dell'evoluzione di questa iconografia, che non si limita alle sole rappresentazioni su oggetti in bronzo, questa particolarità potrebbe derivare, più che dalla memoria di iconografie dell'età del bronzo, dalle influenze vicino-orientali giunte a Creta in epoca altoarcaica[90] dove hanno incontrato, arricchendolo, un contesto cultuale caratterizzato da tradizioni antiche e venerabili[91].

A tale contesto epicorio potrebbero far riferimento i culti di Dictynna e Britomartis, ben distinti da quello di Artemide ancora in epoca ellenistica, come indica chiaramente l'epigrafia[92]. Pierre Chantraine[93] sottolinea del resto che la denominazione delle due dee non è di origine greca. A Creta Dictynna[94] è venerata principalmente nella regione di Chania e Polyrrenia, sebbene il suo nome sia caratterizzato dalla radice *dikt-* presente anche nel nome del monte Diktè[95], situato ancora da Strabone (X, 4, 12) all'estremità nord-orientale dell'isola, probabilmente la localizzazione più antica poiché potrebbe risalire, secondo l'opinione di Charles Crowther, all'età del bronzo recente[96]. Il culto di Britomartis, presente anche nel Peloponneso e a Delo, è diffuso invece soprattutto nella Creta orientale e centrale: da Olunte, dove si venerava un suo *xoanon* dedalico (Pausania IX, 40, 3), a Chersonisos ove Strabone (X, 4, 14) menziona un santuario in suo onore. A Gortina[97], città situata in Messara, si hanno attestazioni oltre che di Artemide anche delle due dee tra cui Dictynna è ancora menzionata in due iscrizioni imperiali datate al II secolo d.C.[98], una compresenza legata forse alla posizione della città nel centro dell'isola, ai piedi del massiccio dell'Ida.

Il fenomeno della molteplicità delle figure di cacciatrici a Creta necessita un'analisi più ampia e dettagliata per cercare di spiegare la loro diffusione in ambiti regionali diversi, forse in relazione con tradizioni cultuali specifiche o con fenomeni evolutivi distinti. In ogni caso da questa indagine preliminare emerge che in definitiva nelle *poleis* cretesi, soprattutto in epoca arcaica, la dea della caccia e della natura selvaggia non corrisponde necessariamente ad Artemide. Occorrerà quindi analizzare nel dettaglio tutti gli indizi disponibili per cercare di riconoscere la figura divina in ogni singolo contesto. Sottolineiamo inoltre il fatto che si tratta nella maggior parte dei casi di figure femminili sebbene la caccia sia descritta nelle fonti come una pratica tipicamente maschile, un aspetto forse da spiegare in base all'associazione tra la caccia e la protezione della fertilità animale, una prerogativa attribuita a divinità femminili fin dall'età del bronzo[99].

Per ció che riguarda la localizzazione delle cerimonie, pur tenendo conto della limitatezza degli esempi analizzati, gli indizi di rituali connessi con la caccia sono emersi a Kato Symi e nel Dictynnaion, santuari isolati nel territorio, ma anche in luoghi di culto più vicini ai centri abitati (Haghia Triada e Kommos), e infine in contesti urbani, in

[89] Prent 2005, pp. 368-377. Per i frammenti di scudi scoperti da Luigi Pernier a Festòs e definiti piuttosto "dischi bronzei", vedi da ultimo Lippolis 2017, pp. 150-154.

[90] Vedi in proposito Marinatos 2000, pp. 18-24.

[91] Pur tenendo conto delle osservazioni metodologiche di James Whitley (2009), a Creta I fenomeni di continuità memoriale in ambito religioso, i cui contorni restano da definire in ogni singolo caso, sono innegabili, comme ammette lo stesso Whitley.

[92] Van Effenterre 1984 con il dettaglio delle iscrizioni relative ai santuari di Britomartis a Chersonisos e Olunte.

[93] Chantraine P., *s.v. Britomarpis* e *Dictynna*, in *Dictionnaire étymologique de la langue grecque*, 1990.

[94] Il culto di Dictynna è poco diffuso al di fuori di Creta; lo si ritrova ad esempio in Attica (*CIA*, II, III, 1609), a Sparta, dove uno *hieron* le era consacrato secondo Pausania (III, 12, 8) e in Laconia, nel luogo detto Ypsoi (Pausania, III, 24, 9).

[95] Vedi in proposito già Nilsson 1949, pp. 511-512.

[96] Le origini della radice *dikt-* risalgono all'età del bronzo recente poiché l'aggettivo derivato dal toponimo è attestato nella tavoletta cnossia in lineare B Fp 1.2 in associazione con il culto di Zeus (*di-ka-ta-jo di-we*) e forse anche in quattro iscrizioni in lineare A (JA/A-DI-KI-TE, lettura in base ai valori fonetici del lineare B) provenienti da Petsofà, il santuario delle vette che sovrasta la città minoica di Palaikastro: vedi in proposito Crowther 2000.

[97] Callimaco, *Inno ad Artemide*, 189.

[98] *IC* IV, 333 e 334.

[99] Vedi già per la civiltà minoica Marinatos 1993, pp. 147-159 con un'abbondante iconografia.

particolare a Festòs, Priniàs, Dreros e sul sito di Afrati. In effetti la caccia, oltre ad essere un'attività di sostentamento individuale, faceva parte integrante delle pratiche educative delle *agelai* nell'ambito delle istituzioni politico-sociali della *polis*. Se le battute di caccia si svolgevano nell'*eschatia*, al di là delle mobili frontiere delle *chorai*, i giovani che avevano superato brillantemente i riti di passaggio ridiscendevano al termine delle loro spedizioni nei centri abitati dove potevano ormai ambire al titolo di *dromeus*, attestato recentemente anche a Priniàs. E ognuna delle fasi rituali (la partenza, lo svolgimento delle attività nel territorio e il ritorno) era sancita da specifici cerimoniali che dovevano quindi svolgersi tanto in città, al momento della partenza e del ritorno[100], quanto nel territorio incolto, in particolare in alta montagna, il regno degli *agrimia*, la preda per eccellenza a Creta. E i santuari installati in luoghi isolati, come Kato Symi e il Dictynnaion, devono aver giocato il ruolo di *relais*, di luoghi di sosta durante le lunghe ed estenuanti scorribande, accogliendo per settimane i cacciatori sotto l'egida di divinità tutelari, un ruolo fondamentale durante lo svolgimento di attività estremamente pericolose, tra roccioni a strapiombo e cammini impervi alla sommità delle montagne o all'estremità dei promontori cretesi. Nell'ambito delle istituzioni poleiche, un ruolo importante di connessione tra *agros* e *polis* deve essere stato svolto dagli *andreia* e dalle pratiche di commensalità organizzate all'interno delle eterie. Pur tenendo conto delle difficoltà d'identificazione di tali edifici tipicamente cretesi, la cui forma architettonica probabilmente non fu mai canonizzata[101], è significativa la recente pubblicazione dei dati zooarcheologici provenienti dai vecchi scavi della "casa del mandorlo" a Praisos. Da quest'edificio, identificato da James Whitley con un *andreion,* provengono infatti ossa di lepri, di passeriformi e forse di *agrimia*, oltre a numerosi resti di animali domestici (caprini, suini, bovini, ecc.)[102]. Le pratiche cinegetiche, al pari delle gesta guerriere, devono essere state al centro delle pratiche della *paideia* cretese.

Da questa breve disamina emerge chiaramente l'interesse di sviluppare ulteriormente alcuni spunti di ricerca sulla caccia a Creta tra cui spiccano a mio avviso due temi. Da un lato un ampio studio diacronico, dalle fasi minoiche e micenee al mondo delle *poleis* greche d'epoca arcaica, sul ruolo giocato a Creta dalla caccia all'*agrimi* sia nel contesto politico-sociale che nell'ambito dei rituali e delle cerimonie religiose[103]. In effetti la probabile assenza sull'isola di altri grandi mammiferi selvaggi, tra cui spicca il leone[104], ha verosimilmente indotto i Cretesi ad attribuire alla capra selvatica, animale-simbolo delle impervie montagne dell'isola, il ruolo di preda per eccellenza nell'ambito delle pratiche educative dei giovani attraverso i millenni.

Dall'altro l'analisi dettagliata, e aperta a confronti etnologici, delle tecniche cinegetiche ed in particolare delle armi utilizzate dai cacciatori: l'arco e le frecce sono le più comuni, ma si possono annoverare anche i giavellotti, le reti[105], forse le fruste e in ultimo le fionde, come il coccio protogeometrico rinvenuto nella necropoli di Siderospilia attesta ormai chiaramente, sebbene il contesto iconografico sia prettamente militare. Tale molteplicità di armi è strettamente connessa con la specificità delle pratiche cinegetiche legate alle abitudini comportamentali, all'habitat e alle caratteristiche delle singole prede che andranno analizzati di volta in volta.

In definitiva uno studio globale delle cacce, al plurale, della loro evoluzione durante i millenni e delle numerose connessioni tra caccia e rituali a Creta dall'età del bronzo all'età del ferro resta ancora da scrivere.

[100] Per un'analisi esauriente dei riti di passaggio e delle loro caratteristiche, in particolare la loro struttura tripartita, vedi Husser 2017, pp. 192-197 con richiamo allo studio ormai classico di Arnold Van Gennep 1909. Per alcune precisioni sulle caratteristiche dei riti di passaggio nel mondo greco, ed in particolare cretese, vedi Marinatos 2003, pp. 130-131.

[101] Montecchi 2007, p. 107.

[102] Whitley, Madgwick 2018, in particolare pp. 133-144.

[103] Questa tematica è già stata affrontata, ma raramente in senso diacronico dall'età del bronzo all'età del ferro: Eiring 2004; Monbrun 2015; Isaakidou, Halstead 2021.

[104] Sul problema dell'attestazione di ossa di leone (*Panthera Leo*) in Grecia e in Egitto nell'età del bronzo, vedi ora Thomas 2021. Per la questione della presenza a Creta nell'età del bronzo dell'Uro (*Bos Primigenius*), vedi Cucuzza, Pestarino 2025, p. 7. Il tema è già stato analizzato in Pierrot 2015 che considera come possibile tale presenza in epoca minoica.

[105] L'utilizzo per la caccia delle reti, difficilmente reperibili in contesto archeologico, è stato finora senza dubbio sottovalutato: le "fusaiole" scoperte spesso in contesti abitativi e cultuali potrebbero in realtà almeno in parte essere state utilizzate per appesantire e stabilizzare le reti usate per catturare gli animali. Per alcune attestazioni iconografiche risalenti al bronzo recente sulla cattura di uccelli con le reti vedi Cucuzza, Pestarino 2025, p. 9.

Bibliografia

Aravantinos, Godart, Sacconi 2001 = Aravantinos V., Godart L., Sacconi A., *Thèbes. Fouilles de la Cadmée I. Les tablettes en linéaire B de la odos Pelopidou.* Édition *et commentaire*, Pisa-Roma 2001.

Barringer 2001 = Barringer J., *The Hunt in Ancient Greece*, Baltimore-London 2001.

Bile 1988 = Bile M., *Le dialecte crétois ancien. Étude de la langue des inscriptions. Recueil des inscriptions postérieures aux IC,* Études Crétoises XXVII, Paris 1988.

Biondi 2019 = Biondi G., *La ceramica protogeometrica della necropoli di Siderospilia. Osservazioni preliminari*, in *Proceedings of the 12th International Congress of Cretan Studies, Heraklion, 21-25 septembre 2016*, Hiraklion 2019, pp. 3-15.

Boulotis 1986 = Boulotis C., *s.v. Diktynna*, in *LIMC*, III, 1, 1986, pp. 391-394; III, 2, 1986, tav. 282.

Brisart 2011 = Brisart T., *Un art citoyen. Recherches sur l'orientalisation des artisanats en Grèce proto-archaïque*, Bruxelles 2011.

Bruneau, Ducat 1983 = Bruneau P., Ducat J., *Guide de Délos*, Athènes-Paris 1983.

Burkert 1984 = Burkert W., *Storia delle religioni. I Greci*, (trad. it.), Milano 1984.

Carbonari 2025 = Carbonari M., *Taming the Wild: Iconographies and Values of Hunting in Late Bronze Age Mainland Greece*, in *Archimède* 12, 2025, pp. 18-34.

Caruso 1994 = Caruso F., *Zeus Kretagenes e i ladri di miele*, in *Cronache di Archeologia*, 33, 1994, pp. 9-39.

Chaniotis 2009 = Chaniotis A., *Extraurban Sanctuaries in Classical and Hellenistic Crete*, in Deligiannakis G., Galanakis Y. (a cura di), *The Aegean and its Cultures*, Oxford, 2009, pp. 59-67.

Chaniotis 2013 = Chaniotis A., *Hadrian, Diktynna, the Cretan Koinon, and the Roads of Crete: A New Milestone from Faneromeni (Crete)*, in Eck W., Fehér B., Kovác P. (a cura di), *Studia Epigraphica in memoriam Géza Alföldy*, Bonn 2013, pp. 59-68.

Chantraine 1990 = Chantraine P., *Dictionnaire étymologique de la langue grecque* : histoire des mots, Paris 1990.

Crowther 2000 = Crowther C. *Dikte*, in MacGillivray J.A., Driessen J.M., Sackett L.H. (a cura di), *The Palaikastro Kouros. A Minoan Chryselephantine Statuette and its Aegean Bronze Age Context, BSA* Studies 6, Athens 2000, pp. 145-148.

Cucuzza 1997 = Cucuzza N., *Considerazioni su alcuni culti nella Messara di epoca storica e sui rapporti territoriali fra Festos e Gortina*, in *RAL* ser. IX, vol. 8, 1997, pp. 63-93.

Cucuzza 2009 = Cucuzza N., *Una rappresentazione arcaica di Pan a Creta? Note su una placchetta litica da Festòs*, in *Creta Antica* 10/I, 2009, pp. 301-319.

Cucuzza, Pestarino 2025 = Cucuzza N., Pestarino M., *La chasse en Crète de l'âge du Bronze au premier âge du Fer: quelques réflexions*, in *Archimède* 12, 2025, pp. 5-17.

D'Agata 1999 = D'Agata A. L., *Haghia Triada II. Statuine minoiche e post-minoiche dai vecchi scavi di Haghia Triada (Creta)*, Monografie della Scuola Archeologica Italiana di Atene 11, Padova 1999.

Demargne, Van Effenterre 1937 = Demargne P., Van Effenterre H., *Recherches à Dréros*, in *BCH* 61, 1937, pp. 5-32.

Eiring 2004 = Eiring J., *The "Knossos Hunt" and Wild Goats in Ancient Crete*, in Cadogan G. *et alii* (a cura di), *Knossos: Palace, City, State*, *BSA* Studies 12, Nottingham 2004, pp. 443-450.

Fadelli c.d.s. = Fadelli G., *Afrati. Settlement, Necropolis and Material Culture. Italian Excavations 1894-1924*, Monografie della Scuola Archeologica Italiana di Atene, Atene in corso di stampa.

Gaignerot-Driessen 2016 = Gaignerot-Driessen F., *De l'occupation postpalatiale à la cité-état grecque: le cas du Mirambello (Crète), Aegaeum* 40, Leuven-Liège 2016.

Gigli Patanè 2015 = Gigli Patanè R., *I pithoi a rilievo di età orientalizzante da Priniàs. Considerazioni preliminari*, in *Creta Antica* 16, pp. 177-199.

Gondicas 1988 = Gondicas D., *Recherches sur la Crète occidentale de l'époque géométrique à la conquête romaine. Inventaire des sources archéologiques et textuelles, position du problème*, Amsterdam 1988.

Guarducci 1945 = Guarducci M., *Note sul calendario cretese*, in *Epigraphica* 7, 1945, pp. 72-87.

Hoffmann 1972 = Hoffmann H., *Early Cretan Armorers*, Mainz am Rhein 1972.

Husser 2017 = Husser J.M., *Introduction à l'histoire des religions*, Paris 2017.

Isaakidou, Halstead 2021 = Isaakidou V., Halstead P., *The 'Wild' Goats of Ancient Crete: Ethnographic Perspectives on Iconographic, Textual and Zooarchaeological Sources*, in Laffineur R., Palaima T. (a cura di), *ZOIA. Animal-Human Interactions in the Aegean Middle and Late Bronze Age, Proceedings of the 18th International Aegean Conference, Austin, 28-31 May 2020*, *Aegaeum* 45, Leuven-Liège 2021, pp. 51-62.

Koehl 1997 = Koehl R., *The Villas at Ayia Triada and Nirou Chani and the Origin of the Cretan Andreion*, in Hägg R. (a cura di), *The Function of the Minoan Villa, Proceedings of the Eighth International Symposium at the Swedish Institute, Athens, 6-8 June 1992*, Stockholm 1997, pp. 137-150.

Kotsonas 2024 = Kotsonas A., *The Sanctuary of Hermes and Aphrodite at Syme Viannou. VII, The Greek and Roman Pottery*, Library of the Archaeological Society at Athens 348-349, Athens 2024.

La Rosa 2010a = La Rosa V., *Ayia Triada*, in Cline E.H. (a cura di), *The Oxford Handbook of the Bronze Age Aegean*, Oxford 2010, pp. 495-508.

La Rosa 2010b = La Rosa V., *Phaistos*, in Cline E.H. (a cura di), *The Oxford Handbook of the Bronze Age Aegean*, Oxford 2010, pp. 582-595.

La Rosa, Portale 1996-1997 = La Rosa V., Portale E.C., *Le case ellenistiche ad Ovest del piazzale I a Festos*, in *ASAtene* 74-75, 1996-1997, pp. 215-395.

Lefèvre-Novaro 2009 = Lefèvre-Novaro D., *Culti e santuari a Festòs in epoca altoarcaica. Per un'analisi funzionale*, in *Creta Antica* 10/II, 2009, pp. 563-597.

Lefèvre-Novaro 2010 = Lefèvre-Novaro D. *Les sacrifices de poissons dans les sanctuaires grecs de l'âge du fer*, in *Kernos* 23, 2010, pp. 37-52.

Lefèvre-Novaro 2014 = Lefèvre-Novaro D., *Du massif de l'Ida aux pentes du mont Diktè. Peuples, territoires et communautés en Messara du XIII^e^ au VII^e^ siècle av. J.-C.,* vol. 1-2, Paris 2014.

Lefèvre-Novaro 2016 = Lefèvre-Novaro D., *Osservazioni preliminari sui cosiddetti kernoi scoperti a Creta in contesti dell'età del ferro*, in Patrier J. *et alii* (a cura di), *Mille et une empreintes. Un Alsacien en Orient, Mélanges en l'honneur du 65^e^ anniversaire de Dominique Beyer*, Tumhout 2016, pp. 205-213.

Lefèvre-Novaro 2025 = Lefèvre-Novaro D., *Chasse, mythes et société dans le monde égéen et grec de l'âge du Bronze récent à la période romaine. Regards croisés*, in *Archimède* 12, 2025, pp. 1-4.

Lembesi 1970 = Lembesi A., *Aphrati*, in *AD* 25 B'2, 1970, pp. 455-461.

Lembesi 1985 = Lembesi A., *Τὸ ἱερὸ τοῦ Ερμῆ καὶ τῆς 'Αφροδίτης στὴ Σύμη Βιάννου. I. 1 Χάλκινα κρητικὰ τορεύματα,* Library of the Archaeological Society at Athens 102, Athens 1985.

Lembesi 1991 = Lembesi A., *Flagellation ou autoflagellation. Données iconographiques pour une tentative d'interprétation*, in *BCH* 115, 1991, pp. 99-123.

Lembesi 2002 = Lembesi A., *Τὸ ἱερὸ τοῦ Ερμῆ καὶ τῆς 'Αφροδίτης στὴ Σύμη Βιάννου. III. Τα Χάλκινα ἀνθρωπόμορφα εἰδώλια,* Library of the Archaeological Society at Athens 225, Athens 2002.

Lembesi, Muhly 1990 = Lembesi A., Muhly P., *Aspects of Minoan Cult Sacred Enclosures. The Evidence from the Syme Sanctuary (Crete)*, in *AA*, 1990, pp. 315-336.

Lembesi, Muhly 2003 = Lembesi A., Muhly P., *Ideology and Cultural Interaction: Evidence from the Syme Sanctuary, Crete*, in Duhoux Y. (a cura di), *Briciaca. A Tribute to W. C. Brice*, Cretan Studies 9, pp. 95-103.

Levi 1927-29 = Levi D., *Arkadès. Una città cretese all'alba della civiltà ellenica*, *ASAtene* 10-12, 1927-29, pp. 5-710.

Lévy 2006 = Lévy E., *Sparta*, (trad. it.), Lecce 2006.

Lippolis 2017 = Lippolis E., *Il caso di Latona: divinità e problemi di identità sociale nell'Egeo*, in Cicala L., Ferrara B. (a cura di), *"Kython Lydios". Studi di storia e archeologia con Giovanna Greco*, Pozzuoli 2017, pp. 150-154

Maiuri 1910 = Maiuri A., *Il calendario cretese*, in *RAL* 19, 1910, pp. 109-129.

Marinatos 1993 = Marinatos N., *Minoan Religion. Ritual, Image, and Symbol,* Columbia 1993.

Marinatos 2000 = Marinatos N., *The Goddess and the Warrior. The Naked Goddess and Mistress of Animals in Early Greek Religion,* London-New York 2000.

Marinatos 2003 = Marinatos N., *Striding across Boundaries. Hermes and Aphrodite as Gods of Initition*, in Dodd D.B., Faraone C.A. (a cura di), *Initiation in Ancient Greek Rituals and Narratives*, New York 2003, pp. 130-151.

Marinatos 1936 = Marinatos S., *Le temple géométrique de Dréros I-II*, in *BCH* 60, 1936, pp. 214-285.

Masala, Wilkens 2023 = Masala S., Wilkens B., *III.7 I reperti faunistici*, in Pautasso A., Rizza S. (a cura di), *Priniàs I. Il complesso protoarcaico sul versante meridionale della Patela*, Atene 2023, pp. 214-230.

Matthaüs 2023 = Matthaüs H., *III. 5 Die Metallfunde*, in Pautasso A., Rizza S. (a cura di), *Priniàs I. Il complesso protoarcaico sul versante meridionale della Patela*, Atene 2023, pp. 194-205.

Monbrun 2015 = Monbrun P., *Le chasseur à l'arc, la chèvre sauvage et le dictame. Un discours identitaire crétois?*, in Louvier P. *et alii* (a cura di), *Afti inè i Kriti ! Identités, altérités et figures crétoises, Actes du colloque international et pluridisciplinaire, Montpellier, 16-18 octobre 2013*, Scripta Receptoria 4, Bordeaux 2015, pp. 37-58.

Montecchi 2007 = Montecchi B., *Alcune riflessioni sugli* ΑΝΔΡΕΙΑ *e sulle* ΑΓΕΛΑΙ *cretesi*, in *ASAtene* 85, 2007, pp. 83-117.

Muhly 2008 = Muhly P., *The Sanctuary of Hermes and Aphrodite at Syme Viannou, IV. Animal Images of Clay*, Library of the Archaeological Society at Athens, 256, Athens 2008.

Mulliez 2009 = Mulliez D., *Introduction. Les fouilles françaises à Dréros*, in Van Effenterre H., *La nécropole de Dréros,* Études Crétoises VIII/ 2, Athènes-Naples 2009, pp. 15-24.

Nafissi 2025 = Nafissi M., *Sur les traces des chasseurs au pays de Lycurgue*, in *Archimède* 12, 2025, pp. 35-52.

Nilsson 1949 = Nilsson M.P., *The Minoan-Mycenaean Religion and its Survival in Greek Religion*, Lund 1949^2.

Oikonomaki 2023 = Oikonomaki N., *III. 6 The Inscriptions*, in Pautasso A., Rizza S. (a cura di), *Priniàs I. Il complesso protoarcaico sul versante meridionale della Patela*, Atene 2023, pp. 206-213.

Palermo 1994 = Palermo D., *Arkadès o Dattalla?,* in *Cronache di Archeologia* 33, 1994, pp. 47-53.

Pautasso 2011 = Pautasso A., *Immagini e identità. Osservazioni sulla scultura di Prinias*, in Rizza G. (a cura di), *Identità culturale, etnicità, processi di trasformazione a Creta fra Dark Age e Arcaismo. Per i cento anni dello scavo di Priniàs, 1906-2006, Atti del convegno, Atene, 9-12 novembre 2006*, Catania 2011, pp. 97-107.

Pautasso 2023 = Pautasso A., *IV. Il complesso protoarcaico: elementi per un'interpretazione*, in Pautasso A., Rizza S. (a cura di), *Priniàs I. Il complesso protoarcaico sul versante meridionale della Patela*, Atene 2023, pp. 231-258.

Pautasso 2025 = Pautasso A., *I guerrieri, l'arco e la danza. Su un frammento di età geometrica da Priniàs (Creta)*, in Montanaro A.C. (a cura di), *Eroi oltre la morte. Aristocrazie guerriere tra Mediterraneo, Egeo e Oriente tra II e I millennio a.C.*, *Mediterranea.* Studi e ricerche sul Mediterraneo antico Suppl. n.s. 7, 2025, pp. 245-264.

Pautasso *et alii* 2023 a = Pautasso A. *et alii*, *II.2.1 I materiali in contesto: cat*alogo, in Pautasso A., Rizza S. (a cura di), *Priniàs I. Il complesso protoarcaico sul versante meridionale della Patela*, Atene 2023, pp. 50-150.

Pautasso *et alii* 2023 b = Pautasso A. *et alii*, *Priniàs: Studies and Research. The Siderospilia Necropolis: a Preliminary Report*, in *ASAtene* 101, 2023, pp. 511-603.

Pautasso, Rizza 2025 = Pautasso A., Rizza S., *Borders in Spatial Organization of Private, Communal and Religious Spaces in First Millennium BC Cretan Settlements, Starting from the Prinias Case*, in Fadelli G., Drillat Q. (a cura di), *Borders in First Millennium BC Crete*, Suppl. *ASAtene* 16, 2025, pp. 129-143.

Perlman 2004 = Perlman P., *Writing on the Walls. The Architectural Context of Archaic Cretan Laws*, in Day L.P. *et alii* (a cura di), *Crete Beyond the Palaces. Proceedings of the Crete 2000 Conference*, INSTAP Prehistory Monographs 10, Philadelphia 2004, pp. 181-197.

Pernier 1901 = Pernier L., *Lavori eseguiti a Festòs dalla missione archeologica italiana dal 15 febbraio al 28 giugno 1901*, in *RAL* 10, 1901, pp. 260-285.

Pernier 1903 = Pernier L., *Lavori eseguiti dalla missione archeologica italiana nel palazzo di Festòs dal 16 marzo al 15 luglio 1903*, in *RAL* 12, 1903, pp. 352-362.

Pernier 1914 = Pernier L., *Templi arcaici sulla Patela di Priniàs. Contributo allo studio dell'arte dedalica*, in *ASAtene* 1, 1914, pp. 18-111.

Pierrot 2015 = Pierrot A., *Le taureau sauvage en Crète ancienne*, in Louvier P. *et alii* (a cura di), *Afti inè i Kriti ! Identités, altérités et figures crétoises, Actes du colloque international et pluridisciplinaire, Montpellier, 16-18 octobre 2013*, *Scripta Receptoria* 4, Bordeaux, pp. 25-36.

Pilafidis-Williams 1998 = Pilafidis-Williams K., *The Sanctuary of Aphaia on Aegina in the Bronze Age*, Munich 1998.

Prent 2005 = Prent M., *Cretan Sanctuaries and Cults. Continuity and Change from Late Minoan IIIC to the Archaic Period*, Leiden-Boston 2005.

Rackham, Moody 1996 = Rackham O., Moody J., *The Making of the Cretan Landscape*, Manchester-New York 1996.

Reese 2000 = Reese D., *The Bird Remains*, in Shaw J., Shaw M. (a cura di), *Kommos IV. The Greek Sanctuary, part 1*, Princeton 2000, pp. 560-570.

Reese, Ruscillo 2000 = Reese D., Ruscillo D., *The Mammal Remains*, in Shaw J., Shaw M. (a cura di), *Kommos IV. The Greek Sanctuary, part 1*, Princeton 2000, pp. 416-495.

Rethemiotakis 1997 = Rethemiotakis G., *A Chest-Shaped Vessel and other LM III C Pottery from Kastelli Pediada*, in

Driessen J., Farnoux A. (a cura di), *La Crète mycénienne. Actes de la table ronde internationale, Athènes 26-28 mars 1991*, *BCH* Supplément 30, Paris 1997, pp. 407-421.

Rizza 1978 = Rizza G., *Gli scavi di Priniàs e il problema delle origini dell'arte greca*, in (s.e.) *Un decennio di ricerche archeologiche, Quaderni della ricerca scientifica* 100, 1, Roma 1978, pp. 85-137.

Rizza 2008 = Rizza G., *Priniàs. La città arcaica sulla Patela*, Studi e materiali di archeologia greca, 8/1-2, Catania 2008.

Rizza 2023 = Rizza S., *I. L'isolato*, in Pautasso A., Rizza S. (a cura di), *Priniàs I. Il complesso protoarcaico sul versante meridionale della Patela*, Atene 2023, pp. 13-46.

Rose 2000 = Rose M.J., *The Fish Remains,* in Shaw J., Shaw M. (a cura di), *Kommos IV. The Greek Sanctuary, part 1*, Princeton 2000, pp. 520-528.

Schnapp 1997 = Schnapp A., *Le chasseur et la cité. Chasse et érotique dans la Grèce ancienne*, Paris 1997.

Schürmann 1996 = Schürmann W., *Das Heiligtum des Hermes und der Aphrodite in Syme Viannou II. Die Tierstatuetten aus Metall*, Library of the Archaeological Society at Athens 159, Athens 1996.

Seelentag 2015 = Seelentag G., *Das archaische Kreta. Institutionalisierung im frühen Griecheland,* Klio. Beiträge zur alten Geschichte 24, Berlin-Boston 2015.

Shaw, Shaw 2000 = Shaw J., Shaw M. (a cura di), *Kommos IV. The Greek Sanctuary*, voll. 1-2, Princeton 2000.

Sporn 2001 = Sporn K., *Auf den Spuren der kretischen Dictynna*, in Böhm S., von Eickstedt K.V. (a cura di), *Ithake. Festschrift für Jörg Schäfer*, Wurzburg 2001, pp. 225-233.

Sporn 2002 = Sporn K., *Heiligtümer und Kulte Kretas in klassischer und hellenistischer Zeit*, Heidelberg 2002.

Stepanoff 2021 = Stepanoff C., *L'animal et la mort. Chasse, modernité et crise du sauvage*, Paris 2021.

Thomas 2021 = Thomas N., *Panthera Leo in Ancient Egypt and Greece: Where are the Bones?,* in Laffineur R., Palaima T. (a cura di), *ZOIA. Animal-Human Interactions in the Aegean Middle and Late Bronze Age, Proceedings of the 18th International Aegean Conference, Austin, 28-31 May 2020*, *Aegaeum* 45, Leuven-Liège 2021, pp. 63-81.

Trinquier, Vendries 2009 = Trinquier J., Vendries C., *Chasses antiques. Pratiques et représentations dans le monde gréco-romain (IIIe s. av.- IVe s. apr. J.-C.)*, Rennes 2009.

Van Effenterre 1946 = Van Effenterre H., *Inscriptions archaïques crétoises*, in *BCH* 70, 1946, pp. 588-606.

Van Effenterre 1961 = Van Effenterre H., *Pierres inscrites de Dréros*, in *BCH* 85, 1961, pp. 544-568.

Van Effenterre 1984 = Van Effenterre H., *Britomartis*, in *LIMC* III, 1, 1984, pp. 169-170.

Van Effenterre, Ruzé 1994-1995 = Van Effenterre H., Ruzé F., *Nomima I-II. Recueil d'inscriptions politiques et juridiques de l'archaïsme grec*, Collection de l'École française de Rome 188-189, Roma 1994-1995.

Van Gennep 1909 = Van Gennep A., *Les rites de passage*, Paris 1909.

Vidal-Naquet 2005 = Vidal-Naquet P., *Le chasseur noir. Formes de pensée et formes de société dans le monde grec*, riedizione corretta, Paris 2005[3].

Viviers 1994 = Viviers D., *La cité de Dattalla et l'expansion territoriale de Lyktos en Crète centrale*, in *BCH* 118, 1994, pp. 229-259.

Welter, Jantzen 1951 = Welter G., Jantzen U., *Das Diktynnaion*, in Matz F. (a cura di), *Forschungen auf Kreta*, Berlin 1951, pp. 106-117.

Whitley 2009 = Whitley J., *The Chimera of Continuity: what would 'Continuity of Cult' Actually Demonstrated?*, in D'Agata A.L., Moortel van de A. (a cura di), *Archaeologies of Cult. Essays on Ritual and Cult in Crete in honor of Geraldine C. Gesell, Hesperia* Supplement 42, Princeton 2009, pp. 279-288.

Whitley, Madgwick 2018 = Whitley J., Madgwick R., *Consuming the Wild: Thoughts on the Andreion*, in Eijnde van den F., Blok J.H., Strootman R. (a cura di), *Feasting and the Polis Institutions*, Suppl. *Mnemosyne* 414, Leiden-Boston 2018, pp. 125-148.

Wilkens 2003 = Wilkens B., *Hunting and Breeding in Ancient Crete*, in Kotjabopoulou E. *et alii* (a cura di), *Zooarchaeology in Greece. Recent Advances*, *ABSA* Studies 9, Athens-Nottingham 2003, pp. 85-90.

Zographaki, Farnoux 2014 = Zographaki V., Farnoux A., *Dréros: cité et sanctuaires*, in Gaignerot-Driessen F., Driessen J. (a cura di), *Cretan Cities : Formation and Transformation*, *Aegis* - Actes de Colloques 7, Louvain-la-Neuve 2014, pp. 103-117.